

DICONO DI NOI LE UNIVERSITÀ CONSORZiate

Una breve intervista sul passato, presente e futuro del rapporto di collaborazione che lega le università consorziate al CASPUR: nasce così questo articolo, realizzato *letteralmente* con le parole delle persone che, in qualità di rappresentanti dei singoli Atenei, hanno descritto la loro personale visione del Consorzio. Le voci in campo sono eterogenee per ruolo istituzionale (abbiamo intervistato Rettori, Pro-Rettori, Direttori amministrativi o Professori), per afferenza organizzativa (sono persone provenienti da undici università differenti per dimensione, localizzazione geografica, problematiche, etc.) e anche per il legame più o meno diretto con il Consorzio (alcuni sono rappresentanti del Consiglio Direttivo o del Comitato Tecnico Scientifico del CASPUR, altri invece sono a capo degli organi di governo delle singole Università). Tuttavia la fotografia che emerge è omogenea: un ottimo rapporto costruito nel tempo, su cui tutti ripongono fiducia anche in una visione di lungo termine, seppur accompagnata da una generale preoccupazione per le ristrettezze economiche in cui si trova il mondo dell'università e della ricerca.

A cura di Veronica Mobilio con la preziosa collaborazione di:

Vincenzo Barone
Scuola Normale Superiore di Pisa (VB)
Pasquale Basilicata
Università degli studi Roma Tre (PB)
Mauro Biliotti
Università degli studi di Lecce (MB)
Giuseppe Caruso
Università degli studi di Catania (GC)
Andrea Dadone
Politecnico di Bari (AD)
Luigi Frati
Sapienza Università di Roma (LF)
Augusto Garuccio
Università degli studi di Bari (AG)
Renato Lauro
Università degli studi di Roma Tor Vergata (RL)
Paolo Marcantonio
Università degli studi della Tuscia (PM)
Paolo Parisi
Università degli studi di Roma Foro Italico (PP)
Alessio Valentini
Università degli studi della Tuscia (AV)
Giuliano Volpe
Università degli studi di Foggia (GV)

Perché aderire

Il Consorzio CASPUR nasce nel 1992, con l'adesione di quattro atenei (la Sapienza, l'Università e il Politecnico di Bari e l'Ateneo di Lecce poi trasformatosi in Università del Salento) a cui, solo due anni dopo, si è aggiunta l'Università degli Studi di Roma Tre.

Nelle parole di quello che potremmo definire il "gruppo storico" del Consorzio, tra le motivazioni che hanno spinto ad aderire, emerge in maniera estremamente chiara «l'entusiasmo per la nascente struttura» (PB) e il desiderio, da un lato, «di essere tra i protagonisti della implementazione di scienza e tecnologia nel mondo universitario» (LF); dall'altro, «di avere un rapporto privilegiato con un centro di eccellenza per il calcolo scientifico e per lo sviluppo dell'informatica in senso lato»(AD), capace di rappresentare «un punto di riferimento in Italia e, in particolare, nel meridione» (AG). «Un progetto ambizioso» (PB) che, secondo gli intervistati, permetteva di prendere parte e, anzi, «essere capofila di una vera e propria rivoluzione scientifico-tecnologica» (LF), cogliendo al tempo stesso la possibilità, così importante per le università del Sud Italia, «di entrare a far parte di una rete dedicata al supercalcolo» (AG).

Il "fare rete"¹ risulta centrale anche nelle nuove adesioni registrate tra il 2001, con l'Università degli Studi della Tuscia, e il 2003, con l'Ateneo di Foggia e le Università di Roma Foro Italico e Tor Vergata. In alcuni atenei l'adesione è stata stimolata da «contatti diretti o da singole e precedenti collaborazioni» (PM), ma, al di là di ciò, in tutti i casi citati, riguarda una «scelta considerata strategica e preziosa» (GV) «per inserirsi pienamente nella rete universitaria [...] ed entrare a far parte di una struttura che vedeva già l'adesione di università im-

portanti» (PP) a Roma, nel Lazio e nel Sud Italia (dove recentemente il CASPUR ha anche aperto una sede decentrata): in sostanza «il voler aderire a una logica che vedeva la realizzazione di un sistema universitario organico a livello non solo nazionale, ma anche regionale» (GV).

L'adesione al CASPUR ha permesso alle Università consorziate di «intraprendere progetti di ricerca che richiedessero l'utilizzo estensivo di risorse di calcolo normalmente non disponibili presso le strutture universitarie» (RL) o «su una scala maggiore di quella di cui può dotarsi un singolo ateneo; ottenere un'assistenza tecnica di alto valore; beneficiare di un orientamento finalizzato a impiegare l'informatica, le tecnologie e il calcolo ad alte prestazioni a materie altre» (AV) quali ad esempio i beni culturali, le biblioteche o la gestione dei processi chiave degli atenei. Si pensi ad esempio alla gestione delle prove di accesso che, nel 2011, ha spinto l'Università degli Studi di Catania ad aderire al Consorzio. Una collaborazione tutta giocata sul terreno della didattica che ha spinto a «rinforzare un rapporto che aveva già portato a ottimi risultati» (GC).

Come ben sintetizzato dal rappresentante della Scuola Normale Superiore di Pisa, anche essa entrata a far parte del Consorzio nel 2011, «i vantaggi dal punto di vista del calcolo, delle competenze e della progettazione di altri servizi sono tali da valere la pena di essere iscritti» (VB).

Quali servizi

Oltre al calcolo scientifico, centrale in quasi tutti i rapporti di collaborazione tra le Università consorziate e il CASPUR, altri servizi emergono come importanti. Gli attori intervistati, infatti, hanno parlato con entusiasmo delle attività connesse alla didattica e al *placement*, ambiti su cui il Consorzio ha recentemente puntato mediante progetti come SCRIPTA o SOUL, ma anche all'editoria elettronica, settore di attività sostanzialmente nato insieme al Consorzio, o alla formazione, mediata e non, e all'applicazione delle tecnologie a nuovi ambiti come quello dei beni culturali. Molto rilevanti, infine, appaiono anche i servizi connessi alle infrastrutture di rete e alla connettività a banda larga, con tutto ciò che questo comporta: «reti, collegamenti, posta elettronica e sicurezza» (PB).

La diversità degli elementi citati come servizi chiave è testimonianza del filo diretto e della forte collaborazione esistente tra il Consorzio e le diverse Università. Un processo che porta a «condividere le esperienze» (PB), ma soprattutto che rende reale «la possibilità domestica di portare dal mondo della ricerca al mondo della implementazione produttiva quello che si studia a livello di laboratorio [...]: il poter vivere e l'essere protagonisti del passaggio dall'attività di ricerca, a quella di sviluppo e poi di produzione» (LF), «mettendo in piedi progetti che sarebbe inimmaginabile realizzare con le proprie forze» (PB).

In un periodo in cui le università «stanno rivedendo le loro politiche in relazione all'adesione e alla loro presenza nei Consorzi, concentrandosi solo su quelle strutture realmente efficaci ed efficienti» (AG), «le qualità specifiche del CASPUR» (PB), il suo modo di lavorare e, più in generale, il livello di servizio offerto (non solo come prodotto ma anche come competenze e supporto) rappresentano il vero valore aggiunto identificato dalle università, elemento centrale nelle politiche di conferma della loro adesione.

«L'opportunità di essere direttamente a contatto con l'evoluzione più avanzata dal punto di vista tecnologico» (MB); «il poter contare su un parco macchine di dimensioni notevoli e ad alta performance che singole strutture non potrebbero garantire» (PP); «l'aver un canale preferenziale e un contatto stabile e duraturo» (PM) con una struttura «dove trovare conoscenze variegata e approfondite [...] applicate [...] con duttilità e disponibilità alla risoluzione di esigenze e problemi locali specifici» (RL); «il collaborare con personale tecnico e altamente qualificato» (AV) sono tutti elementi citati come «esigenze fondamentali, assolutamente sinergiche e complementari [...] su cui il CASPUR ha saputo posizionarsi, anche con una notevole capacità previsionale» (GV).

In conclusione il Consorzio rappresenta per le Università consorziate la possibilità di interloquire con «una struttura unica» (GC) che «mette insieme competenze scientifiche e competenze tecnologiche» (VB), ponendo al tempo stesso contare su una definizione collaborativa dei costi, in linea con l'esigenza comune di riduzione delle spese, centrale in un contesto in cui i finanziamenti per l'università e la ricerca diminuiscono progressivamente.

Rovesciamo l'approccio: partiamo dai contro. Se escludiamo qualche voce che ha utilizzato l'occasione dell'intervista per segnalare al Consorzio alcune possibili migliorie², non vengono identificate «particolari criticità» (GV) o «forti elementi negativi» (MB; PP; GC). Semmai ciò che emerge è una generale preoccupazione per l'attuale situazione economica, «questione che ormai attanaglia tutti» (LF). «Le difficoltà finanziarie che affliggono sia il mondo accademico che i consorzi [...] non permettono di sfruttare al massimo le possibilità di interazione» (AV) e costituiscono un problema grave su cui c'è grande consapevolezza: «si tratta di un elemento reale, purtroppo, che rappresenta la grande difficoltà in questo momento» (AG), a cui gli atenei rispondono con l'invito a recuperare sulle risorse, «tagliando i costi di quelle attività che sono improduttive» (LF).

Nel parlare dei problemi economici però viene riconosciuto al CASPUR un grande pregio. Nella percezione degli intervistati il Consorzio rappresenta «una struttura efficace e solida, che va al di là della soddisfazione delle esigenze estemporanee dei singoli consorziati». Ad esempio «l'opera di patrimonializzazione della sede CASPUR, per la quale è quasi giunto a conclusione il pagamento delle rate del mutuo acceso al momento dell'acquisto» viene ricordato come esempio «di azioni che in un momento così difficile costituiscono una solida garanzia anche per gli sviluppi futuri» (PB).

Pensando al rapporto tra il CASPUR e le Università consorziate c'è chi riconosce che «ci possono essere state, nel corso degli anni, divergenze di opinioni nell'affrontare le diverse problematiche, ma con spirito di collaborazione e nel rispetto dei propri ruoli, attraverso un dialogo costruttivo, si è sempre riusciti a superare le difficoltà e a raggiungere obiettivi comuni» (PB). Questo il grande pregio del Consorzio: «l'opportunità di l'aver un rapporto non solo formale ma anche di scambio scientifico e culturale» (AG); «la possibilità, in via semi-domestica, avendo un'esigenza, di poterne discutere con persone competenti» (LF) «anche creando team congiunti che permettano di fare ricerca di eccellenza» (AV); «il supporto tecnico» (AD) e «la capacità di comprendere le esigenze, e generali del sistema universitario e particolari di singoli atenei» (PP); «la grande e ampia disponibilità nel supportare le sedi periferiche» (MB). «Quando si interagisce con il CASPUR – afferma in maniera incisiva un intervistato – non si hanno solo servizi e tecnologie ma anche collaborazione costruttiva» (RL).

In sostanza i pro sono tutti connessi alla possibilità di dialogare con «una struttura esterna in grado di rispondere velocemente ed efficacemente a esigenze variegata spesso nate in singoli atenei» (PB). Nel fare ciò il CASPUR, secondo gli intervistati, riesce sia a soddisfare il bisogno di «affrontare un problema in maniera personalizzata» (RL) sia a dare una risposta concreta a quella esigenza così forte di fare rete e mettere a fattor comune.

Tra il CASPUR e le Università consorziate «oltre al classico rapporto committente-commissionario [...] si è dato vita a una vera e propria collaborazione su un piano paritetico» (PB): una relazione di «grande sintonia» (GC), fatta «di stima e di collaborazione tecnica e scientifica al massimo livello» (AG).

Il futuro

Guardando al futuro, i rappresentanti delle Università consorziate si dichiarano intenzionati a continuare a investire sul rapporto con il CASPUR. Alla richiesta di immaginare linee di attività future hanno spesso focalizzato l'attenzione sugli ambiti di intervento già coperti (il supercalcolo, il *placement* e la didattica, le reti dati universitarie, l'editoria elettronica, etc.) o su cui il CASPUR si sta recentemente posizionando (il cloud), auspicando quindi un rafforzamento del lavoro o suggerendo elementi utili per «perfezionare l'offerta» (MB). Questo aspetto può essere letto come segno dell'elevato livello di soddisfazione rispetto alle attività e ai servizi del CASPUR.

C'è anche chi suggerisce, sempre nell'ottica di «potenziare» (PM) la posizione del CASPUR rispetto ad altri consorzi, di mettere a punto un piano di «incontri di informazione e presentazione che rendano visibili e facciano acquisire maggiore consapevolezza sull'ampio spettro di servizi offerti dal Consorzio: [...] ancora molti pensano che il CASPUR faccia cose interessanti solo per i fisici o i meteorologi; mentre [...] l'offerta è ricchissima e riguarda anche settori che tradizionalmente non usano il calcolo e l'informatica ad alte prestazioni» (AV).

Leggendo in maniera trasversale i testi raccolti emerge, come strategico per il futuro, il supporto alle diverse attività che l'università svolge «per la gestione complessiva e la valutazione del suo sistema, oltre al calcolo,

al supercalcolo e al necessario per la ricerca» (AG), adottando però una prospettiva di lettura trasversale. «La situazione è tale che diventa sempre più difficile far fronte con mezzi propri alle esigenze tecnologiche e scientifiche degli atenei. Per questo motivo, in questo momento, azioni di aggregazione tra le università possono portare a una razionalizzazione dei costi e al raggiungimento dei più elevati standard di qualità e di ricerca» (PB). L'obiettivo suggerito è quindi quello di lavorare per «svolgere un ruolo rilevante di aggregazione e condivisione delle infrastrutture» (PB) ma anche dei servizi e, in una prospettiva più ampia, delle esigenze – tra l'altro «non pensando solo ai settori iper-tecnologici e iper-scientifici» (GV).

«Ragionando sul futuro [...] il problema identificato è quello di interpretare le esigenze di sviluppo non più di un singolo ateneo come tale [...] ma del sistema e del territorio. Il Ministro della Pubblica Istruzione, adesso, parla molto di autostrade informatiche: la costruzione di sistemi di rete sempre più intensi ed estesi fra i vari attori che incidono su un territorio, quindi la rete delle università ma anche delle altre istituzioni: [...] il CASPUR può rappresentare un ottimo motore di sviluppo per tutto questo» (PP), lavorando sui terreni comuni su cui innestare infrastrutture e servizi efficaci ed efficienti per l'intera società.

Note

- 1 Con l'espressione "fare rete" si intende «il prendere parte a un sistema nel quale viene promosso l'utilizzo dei più avanzati sistemi di calcolo ed elaborazione dell'informazione a favore della ricerca scientifica, [...] progettati e realizzati all'interno delle università e spesso "condivisi" anche tra gli stessi consorziati» (PB).
- 2 Ad esempio qualcuno «chiede tempi di risposta più rapidi» (GC; VB) o fa notare che «i corsi CASPUR si svolgono solo a Roma» (AD); qualcun altro sottolinea la difficoltà, che si manifesta talvolta, «di conoscere a monte i costi connessi a un dato servizio o attività» o qualcun altro ancora auspica «un incremento del sostegno offerto alla crescita delle università più giovani e piccole» (GV).

